

16^a GIORNATA DELL'ECONOMIA



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO

RAPPORTO STRUTTURALE 2018 SULL'ECONOMIA DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO

Abstract

6 LUGLIO 2018



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO

Al 31 dicembre 2017, i residenti presenti sul suolo italiano ammontavano a quasi 60,5 milioni, per una diminuzione relativa dello 0,17%. Non dissimile è la variazione tendenziale che ha caratterizzato l'andamento regionale (-0,15%), territorio in cui risiedono oltre 3,7 milioni d'individui. Entrambe le variazioni appaiono peggiori rispetto a quelle calcolate alla fine del 2016 quando erano negative per pochi centesimi di punto percentuale. **La popolazione residente nelle province di Grosseto (222.175 abitanti, -0,39%) e Livorno (336.215 abitanti, -0,33%), decresce più che in passato e continua anche a manifestare un calo più marcato rispetto sia all'ambito regionale sia nazionale.**

Nel 2017 il saldo naturale è risultato negativo a Grosseto così come a Livorno, per di più in peggioramento rispetto all'anno precedente. I risultanti tassi di crescita naturale, restano i più bassi fra le province toscane e si pongono ampiamente al di sotto di quella nazionale. Tutti i territori mostrano un deciso peggioramento rispetto al 2016, in particolare Grosseto detiene il non invidiabile primato della provincia toscana col peggior tasso di crescita naturale.

Le province di Grosseto e Livorno evidenziano un saldo migratorio totale positivo ma in calo rispetto al 2016, come del resto accade in Toscana ma non in Italia. I tassi di crescita migratori assumono valori in linea con la media regionale e nettamente superiori a quella nazionale. **Anche nel 2017 il saldo migratorio non è stato in grado di colmare il gap di popolazione evidenziato dal saldo naturale: in estrema sintesi, l'attrazione esercitata verso coloro che provengono da altri comuni o dall'estero è stata più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti.**

A fine 2017 gli stranieri residenti in Italia ammontano a poco più di 5,1 milioni e rappresentavano l'8,5% del totale della popolazione presente sul suolo nazionale. Rispetto all'anno precedente se ne rileva un incremento dell'1,9% in termini relativi. In Toscana si contano circa 408 mila residenti stranieri, 8 mila in più dell'anno precedente, per una variazione percentuale di due punti; essi incidono sulla popolazione totale per quasi l'11%. Grosseto e Livorno ne ospitavano rispettivamente quasi 23 mila ed oltre 27 mila, con una variazione tendenziale che appare in linea con i più elevati livelli territoriali, rispettivamente +2,0% e +2,1%. Le due province si distinguono d'altro canto per il peso della popolazione straniera, che è storicamente maggiore a Grosseto (10,3% nel 2017) rispetto a Livorno (8,2%).

Il processo d'incremento numerico delle sedi d'impresa presenti a livello locale, cominciato con l'inizio del 2014 in provincia di Livorno e circa 12 mesi dopo in quella di Grosseto, **si è esaurito definitivamente nel corso del 2017.** I segnali di un forte rallentamento nella crescita erano stati d'altro canto ben evidenti nel 2016, soprattutto a Livorno. In quattro anni lo stock

imprenditoriale locale è comunque cresciuto di circa 800 unità, passando dalle oltre 61 mila dell'inizio 2014 alle quasi 62 mila attuali.

Il decorso anno, in cui le sedi d'impresa sono diminuite dello 0,3% tendenziale, si è anche caratterizzato per un saldo negativo fra iscrizioni (in diminuzione tendenziale) e cessazioni (in crescita), dopo due anni in cui era stato ampiamente positivo; tale dato, di per sé efficace nel riassumere l'andamento annuale, può essere spiegato, almeno in parte, con un aumento non indifferente delle cancellazioni d'ufficio.

Continua il percorso di progressiva capitalizzazione del sistema imprenditoriale locale: anche nel 2017 le società di capitale sono l'unica forma giuridica che risulta in crescita, grazie anche allo stimolo fornito dalla ormai consolidata norma che consente di semplificare il procedimento di costituzione delle srl.

In un contesto imprenditoriale già ampiamente terziarizzato, sono solo i comparti dei servizi a mostrare incrementi numerici fra le proprie imprese (con la sola esclusione della logistica): su tutti spicca l'ennesimo balzo in avanti delle imprese riconducibili al settore turistico. Commercio, manifatturiero e costruzioni (con le annesse attività immobiliari) accusano d'altro canto flessioni anche piuttosto marcate. Rimangono sostanzialmente stabili le imprese che operano in agricoltura. In termini di strutture operative, la diminuzione delle sedi d'impresa è stata mitigata dalle unità locali, il cui andamento tendenziale evidenzia, per l'ennesimo anno, una buona propensione alla crescita, tanto che l'insieme sedi d'impresa più unità locali resta in sostanza invariato rispetto al 2016.

Per riassumere, come già osservato almeno per una parte del 2016, **l'andamento del 2017 conferma la tendenza ad un consolidamento dell'esistente patrimonio imprenditoriale, perché la propensione a creare nuove imprese appare ormai se non sopita, almeno ampiamente ridimensionata rispetto al triennio precedente.**

Al 31 dicembre 2017 le sedi d'impresa registrate nel settore primario delle province di Grosseto e Livorno sono 11.821, numero che conferma il settore come il secondo per numerosità dopo il commercio. Oltre i tre quarti delle quali sono ospitate dalla provincia di Grosseto, dove il settore risulta il primo per numerosità. In ottica tendenziale, le sedi d'impresa sono diminuite dello 0,2%, andamento che si rileva anche in Toscana (-0,8%) ed in Italia (-0,3%); tuttavia, osservando le dinamiche provinciali, tale calo è frutto dell'ennesimo pessimo andamento livornese (-1,1%) giacché Grosseto chiude l'anno con un piccolo ma indicativo incremento tendenziale (+0,1%). **Negli ultimi tre anni il numero delle sedi d'impresa agricole si è mantenuto grosso modo costante ed ha anzi evidenziato una seppur lieve crescita di circa 130 unità, da ascrivere in**

toto alla performance grossetana. Da rilevare il significativo picco nella crescita degli anni 2015-2016, dove un sicuro contributo al risultato può essere attribuito allo stimolo fornito dagli interventi legislativi di sostegno alla creazione di nuove imprese agricole. Il settore si è anche modificato perché che le imprese si sono concentrate ed hanno sperimentato una crescita dimensionale.

La buona notizia viene dalle iscrizioni che risultano in crescita rispetto al 2016 (+3,7%), non solo dove ci si poteva aspettare che accadesse (Grosseto +3,4%) ma anche, e ciò era inatteso, dove la situazione appariva più grave (Livorno +4,9%). Le cessazioni risultano d'altro canto in aumento (+10%), andamento ascrivibile praticamente *in toto* alla parte grossetana. Come accaduto l'anno precedente, il saldo iscrizioni-cessazioni è comunque negativo.

A fine 2016 le unità locali registrate erano 940, valore che, in ottica tendenziale, rappresenta il 3% in più. Le localizzazioni si possono suddividere fra le 572 aventi sede ubicata fuori dalle due province (+2,3% tendenziale) e le 368 con sede in provincia (+4%). La maggioranza è dunque a vantaggio delle prime, un'anomalia se confrontata con la situazione toscana ma che testimonia come quelli grossetano e livornese siano territori agricoli ambiti, vista anche la possibilità di produrre vini di altissima qualità.

Continua il processo di **ridimensionamento numerico delle attività artigiane**, con l'artigianato maremmano che presenta conti in rosso dal 2012: quella registrata nel 2017 (-0,6%) è la sesta variazione negativa consecutiva. In provincia di Livorno la crisi comincia a colpire le imprese artigiane nel 2011, col 2017 che si chiude con una variazione contenuta ma pur sempre negativa (-0,6%). **Dal 2012 al 2017 la perdita di dotazione imprenditoriale sfiora il 7% per Grosseto mentre su Livorno si calcola una percentuale poco al di sopra del 3% (Toscana -7,5% e Italia -7,7%).** Il tasso di crescita risulta ovunque negativo (Grosseto -0,1%, Livorno -0,4%, Toscana e Italia -0,9%). Per Livorno e Grosseto si segnala un peggioramento dei tassi di mortalità che tuttavia si accompagnano ad un miglioramento dei livelli di natalità, fenomeno che pertanto alimenta il *turn over* interno al settore.

Si può affermare che la provincia di Livorno abbia vissuto un 2017 “esaltante” per quanto concerne gli scambi commerciali con l'estero: le importazioni, che hanno sfiorato i 6 miliardi di euro, sono cresciute del 19,6% tendenziale mentre le importazioni, che hanno raggiunto i 2 miliardi di euro, sono salite del 14,4%. Il saldo è risultato pari a -3,8 miliardi di euro. **Grosseto chiude il 2017 con due andamenti antitetici: un'espansione pari ad un quinto delle vendite all'estero (390 milioni di euro, +20,2% tendenziale) ed al contempo un brusco arretramento**

degli acquisti fatti fuori Italia (200 milioni di euro, -13,3%). Il saldo è risultato ampiamente positivo (188 milioni di euro), addirittura raddoppiato rispetto al 2016.

Nel corso del 2017 **l'import dei prodotti delle attività manifatturiere livornesi hanno sfiorando i 4,3 miliardi di euro in valore per una crescita tendenziale di oltre 10 punti percentuali.** A trascinare l'intero settore sono stati i tre comparti principali, in primis i *mezzi di trasporto* (nello specifico, gli autoveicoli), che in un anno hanno visto incrementare il proprio valore fino a 2,8 miliardi di euro (+9,2%). Crescono pure gli altri due comparti rilevanti in termini di valore, *sostanze e prodotti chimici* (+31%) e *metalli di base e dei prodotti in metallo* (+2,3%), voci che, messe assieme, rappresentano meno di un miliardo di euro, quasi un quarto del totale importato nella nostra provincia.

Dopo due anni di forte calo, spinto non soltanto dalla crescita delle quotazioni del greggio, torna a salire l'import di petrolio nella provincia di Livorno (+57%) fino ad arrivare ad un totale di 1,3 miliardi di euro, ossia la seconda voce per importanza fra le importazioni locali.

Le importazioni grossetane si concentrano essenzialmente in 3 settori: i prodotti delle attività manifatturiere (che a fine 2017 costituivano il 64% del totale); l'estrazione di minerali da cave e miniere (21%) e i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (15%). I valori del primo e del terzo settore evidenziano un calo tendenziale piuttosto accentuato (rispettivamente, -16% e -20%), mentre si mantiene stabile l'import dei prodotti estrattivi.

L'export del manifatturiero livornese risulta in aumento tendenziale del 14,2%, soprattutto grazie al vero balzo in avanti compiuto dalla voce coke e prodotti petroliferi raffinati, il cui valore è praticamente quadruplicato in un anno e che si pone come prima posta in assoluto, scalzando dal vertice i mezzi di trasporto i quali, al contrario, subiscono una vera e propria battuta d'arresto (-28%). Fra le altre voci di rilievo, si riscontra una sostanziale stabilità delle *sostanze e prodotti chimici* (+0,4%) e dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+2,3%), una buona crescita dei *macchinari ed apparecchi n.c.a* (+12%) ed un pesante tonfo dei *metalli di base e prodotti in metallo* (-30%). Rispetto alle importazioni, destinate a poche grandi imprese presenti sul territorio, la composizione delle esportazioni manifatturiere appare decisamente più variegata, esiste dunque un'ampia gamma di produzioni locali destinate all'estero, senza che nessuna sia particolarmente predominante.

La produzione manifatturiera grossetana destinata all'estero, fortemente contenuta in valore assoluto, è cresciuta di oltre un quinto e si concentra essenzialmente in due comparti: prodotti alimentari, bevande e tabacco e sostanze e prodotti chimici. Nel 2017 il primo ha rappresentato oltre il 40% delle esportazioni totali ed è cresciuto del 12%, il secondo ha inciso per

oltre un terzo ed ha sperimentato una notevole crescita tendenziale, pari ad un terzo in più del valore calcolato dodici mesi prima.

Così come accade ormai da svariati anni, anche nel 2017 le sedi d'impresa turistiche registrate sono tendenzialmente aumentate: Grosseto (+1,6%), Livorno (+1,5%). La crescita imprenditoriale è avvenuta in un anno, il 2017, che è caratterizzato per un arretramento numerico dell'intero insieme delle sedi d'impresa.

Livorno e Grosseto sono in Toscana tra i territori a maggiore vocazione turistica: presentano valori significativamente elevati in termini di tasso di turisticità e di densità turistica, il primo dei quali è ampiamente superiore rispetto alla media regionale.

Osservando poi i valori della permanenza media nelle due province, anch'essi sicuramente elevati, s'intuisce come ciò sia dovuto al fatto che il turismo che contraddistingue Livorno e Grosseto è in prevalenza balneare.

Nel corso del 2017 in provincia di Livorno si sono contati oltre 1,4 milioni di arrivi e quasi 8,7 milioni di presenze, entrambi questi valori sono in forte ascesa nell'analisi tendenziale: +7,2% i primi, +6,0% le seconde. La permanenza media si attesta sui 5,9 giorni, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Crescono in maniera più che soddisfacente in termini di arrivi e di presenze sia i turisti di nazionalità italiana, sia quelli di provenienza straniera. La permanenza media degli stranieri (6,8 notti) era e rimane superiore a quella degli italiani (5,5). Anche dal punto di vista delle tipologie ricettive si rilevano solo variazioni tendenziali positive, con **l'extralberghiero che cresce comunque in maniera più vigorosa rispetto all'alberghiero**: in entrambi i casi, le variazioni tendenziali degli arrivi superano quelli delle presenze.

Con questi andamenti si mantiene inalterata la distanza che storicamente divide la permanenza media dell'extralberghiero (7,5 notti) da quella dell'alberghiero (4,2), valori peraltro in lieve diminuzione rispetto al 2016.

La provincia maremmana ha ospitato quasi 1,2 milioni di persone per 5,7 milioni di presenze, valori che sul piano tendenziale fanno segnare una crescita marcata degli arrivi (5,4%) ed una molto più flebile per le presenze (+0,3%). La permanenza media si assesta sulle 4,8 notti, contro le 5,1 calcolate per il 2016. Le presenze dei turisti italiani, che rappresentano oltre i due terzi del totale, sono lievemente diminuite (-0,1%). Gli stranieri hanno d'altro canto garantito un numero maggiore di presenze (+1,3%) rispetto all'anno precedente. Anche a Grosseto la permanenza media degli stranieri (5,9 notti) è superiore a quella degli italiani (4,5), quest'ultima risulta in calo rispetto al 2016 quando si calcolava in 4,8 notti. Il comparto extralberghiero può vantare un cospicuo aumento in termini di arrivi (+8,9%), molto minore per quanto concerne le presenze (+0,6%). L'alberghiero "incassa" solo una piccola crescita dei primi (+0,7%) ma deve

anche far fronte ad una flessione delle seconde (-0,5%), dovuta soprattutto ai turisti con passaporto estero. Con questi andamenti, la permanenza media dell'alberghiero (3,4 notti) resta la medesima del 2016, mentre si riduce quella dell'extralberghiero (5,8 notti, era 6,3).

Nel corso del 2017 l'ammontare dei depositi bancari conferma un aumento tendenziale generalizzato. Contrariamente a quanto si era verificato l'anno precedente, quando la crescita dei depositi era da attribuirsi quasi esclusivamente all'azione delle famiglie, stavolta anche le imprese hanno fornito un grosso contributo al risultato sopra commentato.

Bisogna comunque ricordare che l'impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto si verifica dal lato degli impieghi.

L'anno si è caratterizzato per una lieve ma significativa flessione del totale impiegato nel nostro Paese, come del resto era già stato osservato l'anno precedente. Tale andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari, poiché si è osservato un certo ristagno nel livello degli investimenti (almeno nella prima parte dell'anno). D'altro canto le condizioni di accesso al credito sono ormai completamente normalizzate, dopo la ben nota stretta avvenuta negli anni immediatamente successivi alla crisi, risultando, anzi, sempre più favorevoli nel corso dell'anno in esame. Con l'aumento del ricorso al credito al consumo, del numero di contratti di mutuo e dei prestiti in generale, le famiglie, almeno per la parte minoritaria che assorbono rispetto alle imprese, hanno contribuito a rendere meno pesante la flessione degli impieghi.

L'ammontare degli impieghi vivi, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, continua ad evidenziare una variazione tendenziale generalmente orientata al ribasso; variazione che si rivela più contenuta rispetto al periodo precedente, tant'è che nel 2017 si calcola una flessione minore per Grosseto (-1,8%) rispetto a Livorno (-3,5%), peraltro in linea con quanto accade per il totale degli impieghi totali. Se l'andamento degli impieghi vivi assorbito dalle famiglie non desta alcuna preoccupazione, risultando addirittura in crescita, dal lato delle imprese il discorso è diverso: **il settore delle costruzioni appare ancora in netta difficoltà**, negli altri settori le variazioni, pur sempre negative, appaiono in miglioramento rispetto al 2016, con l'eccezione della provincia di Livorno, che presenta valori peggiori rispetto ai territori di *benchmark* sia per quanto concerne i servizi, sia per quanto riguarda l'industria.

Nel 2017 si conferma e si rafforza la crescita generalizzata nell'erogazione di credito al consumo che si era cominciata ad osservare l'anno precedente, **coerentemente col consolidamento dei consumi interni**. L'incremento dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di

consumo è robusto e diffuso in ogni territorio esaminato: Grosseto +7,6% e Livorno +7,1%, contro una media regionale di +8,8% ed una nazionale di 8,3%.

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine, mostra variazioni tendenziali negative in entrambe le nostre province, seppur migliori dell'anno precedente: Livorno, -1,9%, Grosseto -0,9%. Lo stesso andamento, seppur connotato da una flessione meno evidente, si rileva in Toscana (-0,6%) ma non in Italia (invariato). **I finanziamenti relativi alle costruzioni rimangono in forte calo tendenziale** (Grosseto -4,8%, Livorno -9,2%), soprattutto nella parte relativa alla costruzione di abitazioni (Grosseto -12,1%, Livorno -16,7%), meno per quella dei fabbricati non residenziali (Grosseto +0,5%, Livorno -2,5%).

Nel quadro di un sicuro consolidamento di molti indicatori economici, nel 2017 **migliora anche la qualità del credito bancario:** la banca d'Italia ci informa che l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dalle banche classificate come significative è scesa a fine anno. Nell'ultimo trimestre dell'anno vi hanno contribuito sia le operazioni di cessione di crediti deteriorati sia l'attività di recupero interno. Infatti, nel corso del 2017, le sofferenze bancarie sono diminuite in maniera flebile per i primi nove mesi dell'anno per poi subire una vera e propria caduta nel solo ultimo trimestre.

Nel 2017 il tasso di attività è risultato pari al 68,4% per Livorno ed al 70% per Grosseto, valori in entrambi i casi inferiori alla media regionale e superiori alla media nazionale. Rispetto al 2016 il tasso di partecipazione della popolazione livornese e grossetana al mercato del lavoro è leggermente diminuito per effetto del calo della forza lavoro corrispondente.

Nell'area Maremma Tirreno gli occupati (15-64 anni) sono oltre 228 mila, circa 136 mila a Livorno e poco più di 93 mila a Grosseto. Un confronto con il 2016 porta in risalto come in Maremma il numero degli occupati sia sensibilmente diminuito del 3,1% mentre nel livornese si ravvisa un incremento del 2%.

Al contempo, Toscana e Italia registrano un aumento degli occupati intorno all'1%. Il **tasso di occupazione** 15-64 anni è pari al 64% su Grosseto e scende al 63,6% su Livorno: valori significativamente più alti della media nazionale (58%) ma più bassi di quella regionale (66%).

Il tasso di occupazione presenta un certo miglioramento per quanto riguarda Livorno, Toscana e Italia, mentre registra preoccupante una flessione in Maremma, tanto da tornare inferiore alla media Toscana.

Per il 2017 si stima che i **disoccupati** abbiano raggiunto le 8.200 unità per Grosseto e sfiorato le 10 mila per Livorno, cifre che sommate insieme incidono sulla disoccupazione regionale per il 12,3%.

Livorno e Grosseto presentano un **tasso di disoccupazione** simile (rispettivamente 8,7% e 8,6%, media regionale 9,4%, media Italia 12,4%). **Nel 2017 il valore assoluto dei disoccupati ed il relativo indice in Italia, Toscana e Livorno diminuiscono, diversamente da Grosseto dove la situazione continua ad essere critica.**

Secondo Prometeia, Grosseto e Livorno dovrebbero aver chiuso il 2017 con una variazione positiva del valore aggiunto, rispettivamente +1,1% e +1,3% non molto dissimili dai dati regionale (+1,3%) e nazionale (+1,4%). Per il 2018 si prevede un ulteriore incremento, seppur contenuto, della ricchezza generata sui territori, con percentuali sostanzialmente invariate rispetto al 2017. Nel complesso, la ricchezza che si stima prodotta nel territorio compreso tra Collesalveti e Capalbio supera i 13 miliardi di euro (Grosseto 4.865 mln/€, Livorno 8.048 mln/€).

Il reddito disponibile per le famiglie livornesi e maremmane è cresciuto dello 0,6% nel corso del 2017, si prevede un maggior incremento per il 2018. I consumi delle famiglie sul territorio (+1,2% nel 2017) rimarranno su tali livelli anche l'anno successivo. La tendenza alla crescita del credito al consumo dovrebbe perdurare, salvo inattese inversioni di rotta, anche per il 2018 seppur con minor intensità.

La stima del reddito medio pro capite dei residenti grossetani e livornesi risulta più alta della nazionale ma più bassa della regionale. I livornesi sembrano un poco “più ricchi” dei grossetani ma più “spendaccioni”: per essi il livello dei consumi pro capite permane come da consuetudine piuttosto elevato. I grossetani, come più in generali i toscani, mostrano una spesa pro capite comunque superiore alla media nazionale.